

**Habib Souaïdia, l'ex ufficiale autore del libro *La Sale Guerre*,  
torna ad attaccare i vertici militari algerini.**

**Per questa intervista la procura di Algeri lo accusa di incitamento alla ribellione armata**

## **I GENERALI SOTTO ACCUSA**

di **Pierre Cherrau e Gian Paolo Accardo**

**Perché ha deciso di scrivere *La Sale Guerre*?**

Volevo semplicemente dire ai generali al potere ad Algeri che sono dei bugiardi e degli assassini, proprio come i fondamentalisti. Uccidono come loro e per di più se ne approfittano. Per loro la guerra è un mezzo per rimanere al potere. Questo deve finire.

Conosco bene i responsabili militari algerini. Ho lavorato con loro per qualche anno. Nessuno li può fermare di fronte a obiettivi come il denaro o il potere. Inoltre sono potenti e godono di appoggi all'estero. Per questo ho scritto il libro: volevo testimoniare di fronte all'opinione pubblica internazionale.

**Quando dice che i generali hanno appoggi all'estero, a che cosa si riferisce?**

La Francia è complice del regime algerino, perché ha sempre avuto legami molto stretti con l'Algeria. E infatti, tra i paesi europei, è quello che riceve un trattamento di favore. Quanto agli Stati Uniti, hanno appoggiato i mujahidin afgani nella guerra contro i sovietici. Negli anni Ottanta molti algerini sono andati a combattere in Afghanistan. Lì sono stati addestrati dalla Cia e poi, finita la guerra, sono tornati in Algeria, dove sono entrati nei vari gruppi armati.

Gli Stati Uniti quindi sono indirettamente responsabili del conflitto in Algeria. Inoltre le più grandi compagnie petrolifere statunitensi hanno investito in Algeria. Gli americani si spartiscono il petrolio con i generali.

**È per questo che non ci sono mai stati cittadini americani tra le vittime di attentati?**

Gli Stati Uniti hanno buoni rapporti sia con i generali sia con i fondamentalisti. È per questo motivo che sono rimasti fuori dagli scontri.

**Pensa che prima o poi gli Stati Uniti solleveranno il problema dei diritti umani in Algeria?**

Non faccio molto affidamento sugli americani. Conto soprattutto su una reazione dell'Europa: non è possibile che ci sia una guerra a 700 chilometri dalle sue frontiere e nessuno faccia nulla. Per noi gli Stati Uniti sono sempre stati lontani, non li conosciamo. Quello che interessa a noi, che viviamo nel Mediterraneo, è l'Unione europea.

**Molti algerini sostengono che le violenze dell'esercito e dei fondamentalisti erano note a tutti. Perché la gente non si è ribellata?**

Gli algerini sono come i passeggeri di un aereo presi in ostaggio. Nessuno si può muovere. Se provi a fare qualcosa, i dirottatori sparano e sei morto.

**Pensa che all'interno dell'esercito possa nascere una resistenza ai generali?**

È difficile, perché chi non la pensa come i vertici militari viene eliminato. D'altro canto, un militare che esce dall'esercito è completamente isolato dalla società. Io stesso ho vissuto questa esperienza per dieci mesi. Molti militari dissidenti sono stati imprigionati e parecchi sono stati uccisi. Ma se un giorno ci sarà una rivolta, tornerò in Algeria. Prenderò le armi contro i generali senza alcun rimpianto.

***Pensa che questo sarà possibile con il Movimento di ex militari algerini dissidenti con sede a Madrid?***

Sì.

**Hanno molti sostenitori nell'esercito?**

Ne conosco molti, sia nell'esercito sia fuori. Da dieci mesi sono in contatto con loro. Il Maol sostiene che i generali devono pagare per i reati che hanno commesso, ovvero per crimini contro l'umanità. Sono pronto a schierarmi con loro per combattere i generali. Conosco persone in Algeria che sarebbero pronte a prendere le armi.

## **Cosa pensano gli algerini dell'esercito?**

All'epoca in cui mi sono arruolato, nel 1989, aveva ancora una buona reputazione. Oggi non credo. Ma anche se odiano l'esercito, molti algerini si arruolano ugualmente, spinti dalla povertà e dalla disoccupazione. In Algeria, infatti, i giovani che escono dall'università non trovano lavoro. Così, dopo essere rimasti disoccupati per quattro o cinque anni, finiscono per entrare nell'esercito, dove ricevono un addestramento di un anno prima di venire mandati al fronte a farsi massacrare. Nelle zone controllate dai fondamentalisti bastano due o tre minuti per essere uccisi. Ho visto giovani ufficiali, appena usciti dalle scuole militari, uccisi dopo quattro giorni al fronte, senza aver sparato neanche un colpo. Vera e propria carne da cannone.

## **Nel suo libro dice spesso che alcune situazioni la facevano inorridire. Ne ha parlato con i suoi superiori? C'erano altri ufficiali che la pensavano come lei?**

In genere non erano molte le persone con le quali potevo parlare liberamente di ciò che non andava.

Alcuni ufficiali che non condividevano le direttive dei loro superiori hanno lasciato l'Algeria già nel 1993, altri sono stati uccisi. Chi era contrario alla "sporca guerra" era automaticamente esautorato da ogni potere. Il comando effettivo era affidato solo agli ufficiali che condividevano questa politica.

## **Ha mai pensato di disertare?**

Certo, ma per andare dove? All'epoca non era possibile andare in Francia. Nel 1993-94 era molto difficile per un militare spostarsi, mentre era facile farsi uccidere.

## **Ha conosciuto militari che sono passati ai fondamentalisti?**

Sì. Nel 1995 un sergente maggiore è venuto a chiedermi in prestito dei soldi. Tempo dopo un ufficiale della sicurezza mi ha detto che era schedato come terrorista. A quell'epoca molti militari disertavano subito dopo essere stati arruolati. Alcuni vendevano le loro uniformi ai fondamentalisti o gli affittavano le armi.

## **C'erano comandanti di guarnigione che facevano rispettare la legge e i diritti fondamentali?**

Nelle cinque caserme delle unità delle forze speciali era sempre la stessa cosa: tutti i comandanti che ho conosciuto erano belve feroci. Assassini e basta. Obbedivano solo al generale Mohamed Lamari, il capo di stato maggiore dell'Esercito nazionale popolare algerino (Anp). Per loro Lamari era dio, era l'Algeria.

**Nel suo libro il nome di Lamari torna molto spesso. Qual è il suo ruolo?**

Lamari era l'uomo di fiducia di Khaled Nezzar, l'ex ministro della Difesa, che controllava tutto in Algeria. Quando Nezzar ha lasciato il potere, nel 1993, ha passato le redini a Lamari e agli ufficiali della sua generazione. È Lamari il responsabile delle operazioni più discusse, come le "operazioni cocomero": verde fuori – il colore dei fondamentalisti - e rosso dentro - il colore dell'Anp. Queste missioni, affidate a unità speciali, avevano lo scopo di far credere ad attacchi dei gruppi islamici.

**Perché dopo le stragi non ci sono mai state inchieste della magistratura?**

Perché molte di queste stragi sono state fatte con la complicità dei militari e i giudici sono dalla parte dei generali.

A Bentalha, dove il 22 settembre 1997 sono stati uccisi oltre quattrocento civili, si trovava il Diciottesimo reggimento di paracadutisti. Non posso credere che 120 terroristi siano potuti entrare nel villaggio e uccidere tutti quegli innocenti per quattro ore di fila senza che nessuno li fermasse. Tra l'altro, si sa che un elicottero Écureuil dell'esercito, equipaggiato per la visione notturna, ha continuato a sorvolare la città durante il massacro. Lamari, come minimo, avrebbe dovuto dare le dimissioni.

**Vuol dire che le forze armate non sono intervenute durante i massacri perché avevano ordine di non muoversi?**

Certo. Li hanno lasciati fare. Quelli che hanno dato loro l'ordine di non intervenire devono pagare, perché il loro ruolo era invece quello di proteggere la popolazione.

**Quali sono i rapporti tra politica ed esercito in Algeria?**

La politica non esiste, c'è solo l'esercito, o per meglio dire l'unica politica è quella dell'esercito. Di fronte a un generale un ministro non conta nulla. Le vere

decisioni sono prese dai militari, e se qualcuno si oppone deve dimettersi. I politici, prima di prendere una decisione, telefonano ai militari.

### **Chi comanda veramente in Algeria?**

Il potere reale è nelle mani di una decina di persone. Con i loro collaboratori possono arrivare a 40 o 50 persone. A capo di tutti c'è ovviamente il generale Lamari, ma non bisogna dimenticare il generale Mohamed Médiène, detto "Taoufik", il direttore del Dipartimento ricerche e sicurezza (Drs). Taoufik è stato nel Kgb, è un uomo temibile. Al contrario di Lamari non lo si vede e non lo si sente.

### **Come spiega le violente critiche della stampa algerina nei suoi confronti?**

Sapevo che i giornalisti algerini avrebbero detto che ero un ladro e un farabutto. La stampa e l'esercito hanno reagito violentemente perché sono un ufficiale che è stato addestrato e ha combattuto in Algeria, e questo nessuno può negarlo. Quello che dico dà fastidio proprio perché sono un ufficiale.

### **Quali sono i rapporti tra stampa e potere?**

In Algeria c'è una classe intellettuale che dall'inizio della crisi continua a proteggere il potere. In questo gruppo si trovano molti giornalisti. Dal 1990 sostengono il governo perché credono che il fondamentalismo islamico sia un pericolo per il paese. All'inizio dello stato di emergenza, nel 1992, i militari hanno diffuso alcune direttive, che definivano quello che bisognava scrivere e non scrivere. Spesso quando ci sono delle stragi la stampa non ne parla, perché sa che "quella gente", le vittime, sosteneva i gruppi armati. In realtà tutti sanno quello che succede, ma nessuno osa raccontarlo, e tantomeno opporsi.

### **Che interesse ha la stampa a sostenere il potere?**

La stampa non denuncia i soprusi compiuti dall'esercito perché combatte la sua guerra contro i fondamentalisti a fianco dei generali. E una volta che accetti di collaborare non puoi più tirarti indietro, sei in un vicolo cieco. Ovviamente non voglio demonizzare tutta la stampa algerina, ci sono certamente dei giornalisti onesti. Alcuni di loro sono stati emarginati, altri sono in prigione, altri ancora sono stati eliminati. Tra i giornalisti uccisi all'inizio della guerra, probabilmente alcuni sono stati assassinati perché davano fastidio ai generali, ma la loro morte è stata attribuita ai fondamentalisti.

**A sentirla si ha l'impressione che in Algeria tutti sanno quello che succede, anche se la stampa fa finta di non saperlo.**

È così. In Algeria nessuno guarda la televisione nazionale, tutti utilizzano le antenne paraboliche. La stampa algerina non è molto diffusa. Se vedi un ragazzo con un giornale algerino è solo per leggere i risultati sportivi. La gente comune ha vissuto la guerra dall'interno, ha visto i poliziotti e i militari picchiare o uccidere i civili. Qualcuno è diventato terrorista proprio a causa dei soprusi dei militari. A volte sono i soldati di leva ad avere visto cose terribili e a raccontarle alla famiglia durante le licenze. È così che la gente sa quello che succede.

**Come si può uscire da questa situazione?**

Bisognerebbe giudicare tutti i responsabili. Oppure perdonarli tutti. Ma è necessario che chi ci governa non resti al potere e che la guerra finisca. Tutti devono avere il diritto di dire quello che vogliono. Gli islamici non devono essere esclusi e devono essere autorizzati ad avere un loro partito politico.

**Ma un nuovo partito islamico non rischia di far ricadere il paese nella guerra? La vittoria elettorale dei fondamentalisti non minaccia la democrazia?**

Non credo. Il paese ha capito la lezione. Adesso ci vogliono nuove regole e i fondamentalisti devono accettare i principi della democrazia. L'esercito invece deve difendere il popolo algerino. Deve essere il garante della repubblica e obbedire solo al verdetto delle urne.

**Fonte: Courier internazionale, maggio 2001**